

Sant'Elia
(Mauro Loi)

La domenica mattina mi piace uscire presto di casa. Girare per le strade deserte di Cagliari, nel silenzio dei viali. Regina Margherita e Regina Elena. Noi abbiamo i viali reali e i Larghi da sire come Largo Carlo Felice. Che sensazione percorrere il molo del porto, lungo la via Roma e viale Colombo fino a Sant'Elia. Il mercato domenicale dove trovi di tutto anche su casu marzu.

Claudio è il compagno di mia cugina Anna. E' un elbano di Portoferraio. Un ragazzone simpatico. Gli piace correre in macchina. Fa l'autista e i rally e ha due mani che sembrano taglieri, con le dita come salsicce di Irgoli. A settembre sono stati in Sardegna. Mi ha chiesto che vuole portare ai suoi amici sardi dell'Isola d'Elba il formaggio coi *bachi*, il formaggio con i vermi. Ma su casu marzu, non si trova. E' vietato.

Abbiamo chiesto ad un amico che al mercato di San Benedetto vende pecorino e che ha sempre qualche vasetto nascosto sotto il bancone. Ma niente.

Allora ho pensato al mercato di Sant'Elia.

Era la prima domenica di settembre e il papa Benedetto XVI recitava l'omelia dalla Basilica di Bonaria. Le strade erano blindate e colorate di bandierine bianco - gialle. Siamo scesi da Settimo e abbiamo parcheggiato all'ex lazzaretto. Abbiamo proseguito alla destra del molo mentre una leggera brezza increspava il mare. Non si sentiva nell'aria l'arrivo dell'autunno ma sembrava di essere ancora in piena estate, con un caldo appiccicoso ed un sole che sembrava un ritratto di fine luglio. Sant'Elia è un quartiere che si sdraia in un letto matrimoniale tra due comodini: San Bartolomeo e Calamosca. Attorno alla chiesa piccole case che si affacciano sul mare in uno scenario fra i più belli di Cagliari. Il sole, i colori dell'acqua, l'aria fresca. Una bellezza naturale. Un gioiello. Rovinato alle spalle da una colata di cemento che ha sollevato un vespaio di palazzoni. Come una principessa rinchiusa nella torre del castello. Un grattacielo orizzontale che si estende come una cintura di castità. Un fossato che divide Cagliari da questo quartiere. Un pugno all'occhio. Ci siamo avviati tra le strade di sant'Elia tra banconi di frutta e verdura, cassette di lissa, polpi e seppie appoggiate sul marciapiede circondate da mosche nervose che già fiutavano la fine dell'estate e l'arrivo dei primi freddi. Due ceste con anguille e granchi che cercavano di raggiungere la riva e puntualmente venivano ripresi da una mano che spezzava sul nascere una eventuale evasione.

Pani di tutti i tipi civraxu, coccoi, semolati, carasau, frattau. E dolci, moscato e malvasia, olive verdi in salamoia. Pomodori secchi, funghi sott'olio, cardulinu de pezza. Bottarga di muggine e secchi di plastica pieni di cozze ed arselle.

Colori misti a profumi del mare.

Poi sulla destra tra una fila di bancarelle, un passo più indietro c'era parcheggiato un furgone bianco dalla carrozzeria in decomposizione. Più ruggine che bianco. Con il cofano aperto e una tavola imbandita davanti.

Con un telo di incerata trasparente. Sopra c'era di tutto, formaggi, insaccati, vasi di olive, barattoli di carciofi, bottiglie di olio. E proprio lì l'abbiamo visto. Posato all'interno di una insalatiera, con quattro mosche che gli ronzavano intorno. Giallognolo con i forellini, cremoso e pastoso. Dietro all'improvvisato banco il venditore ambulante ha subito capito. Che scemo certamente non è. Ci ha allungato due fette di pane, sicuro di quello che

faceva. Con un coltello ha sollevato una punta di casu marzu che ha spalmato in due tempi, esaltando l'emulsione del formaggio. Non ha aspettato oltre ed ha preso una bottiglia dietro di se. Una bottiglia di plastica da due litri, un poco accartocciata, svuotata dall'acqua e piena di liquido viola come i paramenti vescovili che affiancavano il Santo Padre nella messa domenicale a trecento metri da lì.

Se fossero arrivati i nas in quel preciso istante avrebbero arrestato l'ambulante, sequestrato il furgone ed io e Claudio saremo stati denunciati a piede libero per favoreggiamento. Ed invece abbiamo continuato con due fette di salsiccia e di prosciutto di Desulo che erano la fine del mondo. Un altro bicchiere di cannonau e Claudio ha fatto la sua spesa.

Ho saputo poi che gli amici sardi di Portoferraio hanno gradito su casu marzu.